

#ANZIANI IN FORMA

| a cura di Pro Senectute |

L'arte che fa bene

Dagli Stati Uniti, passando per Palazzo Strozzi a Firenze, il Kunsthaus di Zurigo e istituzioni di altre città: un progetto d'attività museale dedicato a persone affette da Alzheimer e ai loro curanti, è approdato al Museo d'arte della Svizzera italiana (Masi) di Lugano.



Al progetto «Sorprendimi, arte e demenza» nel 2018 ha aderito il Masi, dove l'esperienza continua anche quest'anno. Infatti, coronavirus permettendo, da aprile sono previsti quattro incontri con 6 utenti, una mediatrice culturale che conduce l'attività, un operatore socio-sanitario o specialista d'attivazione e uno o più volontari. Una volontaria che ha partecipato al primo ciclo di incontri, così riassume la sua esperienza: *«Ritengo che iniziative di questo tipo debbano avere continuità, così da promuovere contatti sociali e culturali nel corso dell'anno. Da parte mia, ho vissuto questi eventi in modo costruttivo e ho avuto un'impressione positiva sotto tutti i punti di vista».*

Il progetto «Sorprendimi, arte e demenza» persegue diversi obiettivi. «L'arte, strumento di relazione per le persone con deficit cognitivo», sottintende che il museo possa essere d'aiuto per sviluppare modalità di comunicazione con le persone con deficit cognitivi, per recuperare capacità creative nonché per migliorare l'immagine della problematica nel contesto sociale. Per le persone affette da demenza e i loro caregiver, il progetto mira principalmente a un miglioramento della qualità di vita e del benessere soggettivo. Infatti, l'attività offre alle persone

interessate uno spazio e un momento di serenità.

L'attività si svolge di fronte a un'unica opera d'arte che i partecipanti sono invitati a osservare. Successivamente, la mediatrice culturale, seguendo il metodo «TimeSlips» (sviluppato dalla dottoressa Ann Davis Basting nel 1998 presso il Centro invecchiamento e comunità di Milwaukee, Usa) stimola i partecipanti a esprimere la propria creatività attraverso una storia di fantasia.

Nel processo creativo non ci sono risposte giuste o sbagliate, ogni partecipante si esprime utilizzando le capacità comunicative di cui dispone, senza sentirsi giudicato nonostante le difficoltà di memoria o di linguaggio. Anziché sforzare i partecipanti a ricordare, la mediatrice li stimola a coltivare la propria immaginazione e a esprimere con parole, suoni o gesti ciò che l'opera d'arte suscita in loro. A questo proposito scrive una volontaria: *«L'esperienza dei musei è positiva, specialmente vedendo utenti molto interessati davanti ai quadri con risposte chiare e anche impegnative, inaspettate, racconti veramente geniali».*

Il progetto persegue inoltre un obiettivo psico-educativo, utilizzando strumenti scientifici per valutare i miglioramenti della comunicazione, dell'espressione delle emozioni e delle capacità di partecipare all'attività stessa.

Paure, speranze e sogni

Le storie sono ricche di fantasie poetiche, ma riflettono anche paure, speranze, rimorsi, umori e sogni e lo sguardo sul mondo delle persone con demenza. Appartengono agli utenti, ma possono essere divulgate dal mediatore culturale e dal collaboratore scientifico con il consenso della responsabile del centro diurno terapeutico di cui l'autore o l'autrice è ospite.

Ecco la testimonianza di un'altra volontaria: *«Ogni partecipante ha portato un attimo di gioia e di entusiasmo, a volte di tristezza, con la sua visione dell'opera. Al termine dell'esperienza, però, i presenti, salvo forse una persona, non ricordavano più a cosa avevano partecipato. Sono comunque certa che in qualche luogo della loro mente è registrata questa esperienza. Influirà sulla loro vita, senza che se ne rendano conto».* E ancora: *«Una cosa ho notato, un giorno è venuto in visita al centro diurno un maestro in pensione che ha mostrato agli ospiti (fra cui ce n'erano alcuni che avevano partecipato all'attività presso il Masi) alcuni "ex-voto" e ha chiesto loro di ricostruire la scena rappresentata nei quadri. Coloro che avevano partecipato all'attività, riuscivano bene e non volava una mosca. Questo significa che tutto è registrato nel cuore. Anche nel mio».*